

Infermieri dall'estero, primo bilancio «Esperienza costosa ma si può rifare»

A Ravenna nel 2022 36 infermieri da India, Albania e Tunisia. Il percorso costruito da "Il Solco"

RAVENNA

CHIARA BISSI

Il sindacato autonomo degli infermieri Nursing Up tuona contro l'arrivo in Italia di infermieri indiani, annunciato dal ministro della salute Orazio Schillaci, mentre a Ravenna un esperimento simile è già in corso nel territorio da un anno a cura di Confcooperative e la cooperativa sociale Il Solco. Per il presidente nazionale di Nursing Up, Antonio De Palma, l'ostacolo più serio all'inserimento nei contesti sanitari è quello linguistico, ma rimane aperto il tema del numero chiuso e dei bassi salari che induce gli infermieri italiani a lasciare il Paese.

La formazione

In città nel 2022 sono arrivati 36 infermieri da India, Tunisia e Albania per sopperire alla mancanza di personale sanitario nelle strutture socio sanitarie. «Si è trattato di un percorso abbastanza lungo – spiega il direttore de Il Solco, Giacomo Vici – sapevamo che una parte non a-

vrebbe retto l'impatto con una realtà diversa e alcuni hanno interrotto l'esperienza. Ora abbiamo 24 persone che lavorano con un contratto regolare alla Rosa dei venti e in altre strutture».

Un investimento in formazione che ha impegnato il mondo cooperativo a più livelli. «Abbiamo costruito tanti percorsi di affiancamento per dare sicurezza a persone che devono essere in grado di entrare nel turno da sole, un mese di affiancamento può costare 3mila euro. Gli albanesi sapevano l'italiano e anche i tunisini, con gli indiani abbiamo potenziato la formazione linguistica».

Un'esperienza costosa e complessa: «Siamo stati costretti a farlo. Dopo l'apertura di tanti concorsi nel sistema pubblico avvenuta durante e dopo la pandemia c'è stata una prima migrazione di personale, poi una seconda verso le strutture sanitarie private. Noi siamo rimasti in carenza di personale. Abbiamo speso 350mila euro per gli affiancamenti, i corsi di ita-



L'arrivo degli infermieri dalla Tunisia l'anno scorso

«Carenza di personale, siamo stati costretti a farlo. Ora abbiamo 24 persone con contratto regolare»

Giacomo Vici Il Solco

liano, le spese di viaggio, di mediazione e per le case, per i primi sei mesi a nostro carico, garantendo stipendi da contratto, seguiti dalla Prefettura e dalla Questura. Dopo più di un anno sono lavoratori a tutti gli effetti».

Le prospettive

Per ora sembra che la situazio-

ne sia stabile ma in futuro se il fabbisogno dovesse aumentare, il direttore Vici non esclude altri arrivi. «Qualora dovessimo avere bisogno di nuovo personale i canali di reclutamento sono sempre aperti, e noi con Confcooperative siamo pronti a fornire la formazione necessaria».